

**D61 - Rosati 1977, pp. 159-160, n. 106 - busta n. 1089/1,
1401788**

Margherita a Francesco Datini, Prato 21.03.1397 (Firenze 22.03.1397)

Al nome di Dio. A d 21 di marzo 1396.

Iersera risposi a tutto c&(i&) che fue di bisongnio, s che per questa ar pocho a dire. Nichol port la lettera a Nicholaio Branchacci e no' l' voluta acetare ed egli te n' avisato, ma perch alchuna volta si fae chativ&(i&)t de le lettere s te ne aviso io, perch so che questa tue arai. Noi abino isconbrato al Palcho e n'vi lasciato se no' l'usca: per inchora no' c' paruto di levarle; seghuiremo sechondo le chose seghuiranno. La pagla, se potremo, ne leveremo oggi una parte, se il tenpo ci lascia. Disi istamane cho' Nichol che sarebe forse buono avere mandato chost uno pocho di farina: avisa se vuoi che noi te ne mandiamo o no. Foe fare oggi uno pocho di pane; se ci aviserai istasera, e tue vogla, te ne manderemo. Qui ritta arebe bisongnio di spezie di forte e di dolce e simile di pepe: si tti pare, mandacene quello ti pare. Qua di verso Pistoia e Aglana si sghonbera forte e dubitaci s forte che lla gente no' riescha di qua. Idio per la sua santa miserichord&(i&)a c'aiuti. mi stato detto che stanotte ci venne uno fatte al podest e a tutti i chastelanni; no' si sae per persona quello che s': Idio c'aiuti. Di quello quadernucco n' cercho Ghuido delle chose rimasono choste, e' no' llo truova; ma truova bene quello delle chose rimasono qua. Altro per ora no' dicho. Idio ti ghuardi senpre.

L'aportatore di questa sar il fancullo di ser Baldo.

per la Margherita, in Prato.

Franciescho di Marcho da Prato, in Firenze.

1396 Da Prato, a d 22 di marzo.